

# TERZA EDIZIONE TRADIZIONANDU

4-5-6- Agosto 2010

Cittanova  
Via Regina Elena

L'Associazione Escursionistica "GENTE IN ASPROMONTE"

<http://www.genteinaspromonte.it/index.php>

nelle giornate del 5 e 6 di agosto in occasione della terza edizione di Tradizionandu propone agli escursionisti agli appassionati della montagna uno spaccato dell'Aspromonte settentrionale, visitando due luoghi significativi della storia e delle tradizioni di Cittanova: il Vacale confinante con S. Giorgio Morgeto e la fiumara Serra con l'affluente Corvicello.

Forse è una forzatura volere utilizzare la festa, l'evento musicale, seppure di carattere etnico, lanciando in questa occasione un messaggio: se questo modello di sviluppo che guida e orienta le scelte dei nostri governanti, dovesse dare segni di cedimento o di ripensamento e si rendesse necessario un ritorno al lavoro agricolo, un ritorno alla "terra", per garantire livelli occupazionali adeguati, qualità della vita e genuinità dei cibi, allora, è anche da qui che bisogna ripartire, dalla valorizzazione di questi luoghi oggetto delle nostre escursione: luoghi ricchi di storia, recente e passata, dove ancora alcune tradizioni sono vive, dove il profumo del pane di grano, del formaggio di capra, di un rapporto sano e armonico con la natura si ripropongono nella vita di tutti i giorni.

Luogo dell'appuntamento: Villa Comunale-Cittanova

Partenza: ore 9.30

La partecipazione è libera

Colazione a sacco è a cura dei partecipanti.

Scheda descrittiva

Escursione 5 Agosto

La via degli antichi mulini ad acqua

Dalla fiumara Serra al vallone Corvicello verso i piani della Zijia

Tempo di percorrenza : 4 ore

Dislivello: 400/810 s.l.m.

Grado di difficoltà: medio

Il sentiero si sviluppa lungo il corso del vallone Corvicello (il toponimo descrive la forma di questo corso d'acqua) una delle insenature che l'erosione regressiva del Dossone della Melia ha creato verso il dispiegarsi sul versante tirrenico.

Il luogo si presentava come uno dei nuclei più antropizzati dell'Aspromonte, oggi la natura si è quasi ripreso quanto aveva offerto all'uomo.

Il Corvicello è racchiuso tra la fiumara Melone da una parte e da uno dei contrafforti che dall'altipiano dello Zomaro degradano verso il Serra.

Dalla Villa Comunale di Cittanova, punto di partenza, si ridiscende la stradella a ridosso del Calvario, sarà possibile scorgere le "saitte" dei primi due mulini ad acqua posti a ridosso del paese,

quindi incroceremo la fiumara Serra attraversandola. Seguendo la pista della sponda sinistra del greto della fiumara presto scorgeremo il vecchio mulino ad acqua, oggi ristrutturato ed adibito a Bad & Breakfast "Corvicello", la struttura antica conserva tutti i tratti significativi di questo tipo di costruzione, da qui ha inizio della risalita verso la montagna.

Il luogo quasi selvaggio rende il percorso avventuroso, bisognerà a volte destreggiarsi nella vegetazione arrampicandosi su pareti rocciose tra cascatelle e pozze d'acqua .L'ambiente fresco ed umido è il clima ideale per la conservazione di erbe officinali e felci rare. E' dove il vallone si allarga formando un anfiteatro naturale, contornato da "arciere" di pietra, che si conservano alberi rari, non autoctoni, che sono stati messi a dimora presumibilmente nello stesso periodo nel quale è stata realizzata la Villa Comunale di Cittanova, attorno al 1800. E' quasi certo che qui abbia soggiornato il progettista della Villa comunale, lo svizzero Enrico Fehr, ospite di una famiglia di nobili cittanovesi. Alberi maestosi:una vecchia Magnolia obovata i cui fiori a calice annunciano la primavera, le sue grandissime foglie ,uniche per dimensioni, tanto da denominare l'albero anche magnolia ombrellifera e poi l'acero stellato i cui raggi del sole filtrano tra le foglie dentate esaltandone la bellezza e la forma, una sequoia californiana, quasi nascosta dalla vegetazione rampicante che la circonda, uguale alle altre che solo in Villa si trovano ed ancora magnolie grandiflora, alberi sempreverdi con foglie in diverse forme,anch'esse presenti in alcune aree della Villa. Alcuni di questi alberi,in questo particolare microclima, hanno trovato il loro ambiente naturale per conservarsi. Risalendo il sentiero tra ontani e lecci si potrà guadagnare il pianoro della Zijia. Alcuni alberi da frutta, un vecchio ovile ed un'antica dimora sono i segni di significative frequentazione e di vocazione produttiva di questo terrazzamento morfologico. I carbonai forse sono stati coloro che per ultimi hanno valorizzato,con le loro fatiche, questi luoghi.

Tanti i sentieri che collegano la Zijia al resto della montagna,allo Zomaro, così come quelli che scendono al paese, per il rientro scegliamo quello che attraverso il bacino imbrifero della sorgente del Razzà conduce alla fiumara Serra. Un antico acquedotto, oggi privo della dovuta attenzione da parte degli amministratori locali,ma forse non sanno dell'esistenza di questo patrimonio che alimentava le vasche e le fontane della Villa Comunale ed alcune fontane artistiche del paese.

Nella vecchia Cina, le classi dirigenti venivano elette tra coloro che avevano dimostrato particolari doti e capacità nella gestione delle risorse idriche. Fa pena vedere in quali condizioni versano queste dodici camerette di forme diverse,costruite in mattoni d'argilla con vasche di decantazione e sedimentazione dell'acqua,tra loro comunicanti,con volte che reggono il peso della montagna Un vero esempio di archeologia idraulica, i terremoti e le ingiurie dei tempi non ne hanno alterato la stabilità e la funzionalità,andrebbero rifatte le aperture e bonificata l'area circostante.

Scheda descrittiva

Escursione 6 Agosto

Il Sentiero degli ultimi zampognari d'Aspromonte

Risalendo il corso della fiumara Vacale verso il villaggio di pastori di Cernatali

Tempo di percorrenza : 6 ore

Dislivello: 330/445 s.l.m.

Grado di difficoltà: medio

La partenza è sempre nei pressi della Villa Comunale, da qui attraversiamo l'abitato di Cittanova e ci dirigiamo verso la parte bassa del paese, fino a raggiungere il cimitero.

Qui imbocchiamo la stradella sterrata sulla destra, che fiancheggia per un tratto il muro perimetrale del cimitero e quindi s'inoltra tra gli uliveti di contrada "catena". Un antico selciato segna l'inizio del percorso che scende verso il letto della fiumara Vacale.

Il promontorio di monte Campanaro e tutta la catena montuosa che contorna questa lunga asta fluviale, che dall'Aspromonte confluisce sul Mesima, ci appare all'improvviso, Vacale fa da confine, da spartiacque, tra i territori del comune di S.Giorgio Morgeto e quello di Cittanova.

Il paesaggio è romantico: la vecchia rotaia della ferrovia poggiata su ponti, resti di antichi mulini e frantoi ad acqua, l'azzurro del mare sullo sfondo ed alle spalle il verde intenso e variegato della montagna, un quadro straordinario di natura viva di un patrimonio sottoutilizzato.

Si risale il Vacale accompagnati dal fragore delle sue fresche e medicamentose acque, tra cascate e lussureggianti e profumate macchie di flora mediterranea, fino alla confluenza di questo con il Torrente Pisano da una parte ed il Suvarello dall'altra, qui, volgendo lo sguardo in alto si scorge un tratto di Cernatali, il villaggio è incastonato in una delle propaggini di monte Campanaro, tra antiche casette in pietra e vecchi ovili.

In questo luogo magico, dimora l'ultimo zampognaro di questa parte d'Aspromonte: il maestro Pasquale Raffa, le sue musiche hanno varcato oramai i confini nazionali.

Il luogo ha vissuto momenti di notorietà già nel passato, la presenza di uno dei suoi capostipite Michele Monteleone detto "cumpari Cheli di Ferru" incuteva timore e rispetto e quella di "Giorgio Pitirri" hanno segnato la storia di questo territorio. Pasquale Raffa e sua moglie hanno ereditato e mantengono vivo questo patrimonio, un vero museo all'aperto.

Il villaggio sorto presumibilmente attorno al 1800, così come altre comunità attorno a S.Giorgio Morgeto che vollero sfuggire alle pesanti tasse che gravavano su coloro che risiedevano nei centri cittadini. L'area circostante ha origine antichissime, a due passi da qui, sorge il kastrum bizantino del 700 detto S. Eusebio, i romani lo chiamarono Altanum, ma fu denominato anche Casignano.

Oggi si conservano i resti della antica fortificazione, la chiesetta e alcune vasche di raccolta delle acque. Alcuni studiosi attribuiscono al sito origini preistoriche.

Dal punto di vista botanico l'area è resa interessante dalla Woodwardia radicans, una felce rara, sopravvissuta alle ere glaciali, alcune stazioni di questa felce ricadono sul Vacale altre maestose ed imponenti sugli affluenti del torrente Pisano. Sul promontorio di S.Eusebio e lungo le dorsali si conserva invece l'ultimo esemplare di sughereta, 60 ettari, rimasta sul tratto settentrionale dell'Aspromonte. Il percorso in linea prevede il ritorno sulla strada percorsa all'andata.